

Gal, i contributi hanno attivato 11 posti di lavoro



BELLUNO

I finanziamenti erogati dal Gal Prealpi e Dolomiti hanno contribuito a creare nuovi posti di lavoro. Lo dice l'ultima relazione trimestrale del Gruppo di azione locale che opera nella parte bassa della provincia di Belluno.

Nel documento, che fotografa la situazione fino al 30 giugno, viene presentato un focus sul test realizzato in collaborazione con Veneto Lavoro. «Il test», spiega il direttore Matteo Aguanno, «era finalizzato a rilevare i posti di lavoro creati nelle aziende beneficiarie delle nostre linee di finanziamento, tramite l'utilizzo di dati Co-Silv, vale a dire le comunicazioni obbligatorie delle imprese inserite nel sistema informativo di Lavoro Veneto».

Il test è stato effettuato soltanto su una piccola parte (27 aziende) delle imprese che hanno ricevuto finanziamenti dal Gal nel corso di questo Programma di sviluppo locale. In particolare, ha analizzato le aziende che hanno beneficiato della prima tornata di bandi per la creazione e sviluppo di attività extra-agricole (si tratta, in larga parte, di attività che operano nel settore dei servizi turistici). Ne è emerso (gli esiti osservati fanno riferimento al periodo pre-Covid) un incremento occupazionale netto di 11 posizioni lavorative. È poi risultato che le assunzioni riguardano in prevalenza giovani con meno di 30 anni (per circa il 60%) e si ripartiscono uniformemente tra maschi e femmine (le donne sono il 51,5%; gli uomini il 48,5%).

Quanto allo stato di attuazione del programma di sviluppo locale, dall'ultimo aggiornamento emerge che, delle 143 domande complessivamente finanziate, 132 risultano avviate (32 sono progetti a regia Gal, 100 sono attivati con bandi pubblici rivolti prevalentemente a soggetti privati). «Alla data del 30 giugno», sottolinea Aguanno, «il numero complessivo di progetti conclusi e liquidati è pari a 72, per un tasso di conclusione del 54,5%».

A rallentare nell'ultimo trimestre è stato, invece, il trend di crescita delle liquidazioni: «Ciò», spiegano dal Gal, «potrebbe essere imputabile almeno in parte al lockdown, che ha comportato qualche battuta d'arresto: tuttavia il monitoraggio telefonico realizzato durante la fase critica dell'emergenza sanitaria offre indicazioni tutto sommato confortanti, con la quasi totalità dei beneficiari che conferma la volontà di proseguire con i progetti d'investimento». —